

STATALI: SEMPRE PIÙ VICINI ALLA SOGLIA DI POVERTÀ

Il Governo, attraverso il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, continua a tergiversare su una astrazione di cifre, infatti continua ad affermare, che nel pubblico impiego gli stipendi negli ultimi 15 anni hanno avuto un maggiore aumento, rispetto al settore privato. Il Ministro Brunetta, afferma che considera questo fatto, un vero e proprio paradosso che non può durare a lungo. Viceversa noi sosteniamo che quanto affermato dal Ministro Brunetta, debba essere respinto al mittente. Infatti se fosse vero tutto ciò, non si spiegherebbe come possano esistere buste paga da 1.000/1.200 euro. Inoltre, legate ad un contratto di categoria, bloccato fino al 2012. Oltre che rinviare al mittente la provocazione invitiamo lo stesso Ministro ad uniformarsi di più alla realtà e svolgere il suo mandato con più imparzialità politica e sana onestà. Basterebbe conoscere di più il lavoro nel pubblico impiego e sapere con quanta fatica i lavoratori non riescono a raggiungere neanche la terza settimana del mese e l'indebitamento a monte sulle buste paghe incide con notevoli trattenute sullo stipendio e varie

uscite per debiti contratti con banche e finanziarie. Pertanto, non possiamo credere, che si possa giungere ad una percentuale d'accrescimento del salario nel pubblico impiego, mettendo nel "calderone", anche i lauti stipendi dei Magistrati, degli Avvocati dello Stato, dei Capi Dipartimento, dei Direttori Generali, dei Manager Pubblici e di tutte quelle Lobby, che i mille euro per loro rappresentano solo briciole. Solo l'ignoranza di persone che vivono al di sopra della loro possibilità, possono non capire lo stato di necessità dei pubblici dipendenti. Questa è la situazione attuale di cui il ministro alla Funzione Pubblica, non conosce a fondo e non comprende le stridenti contraddizioni dei redditi del lavoro dipendente, nonché le profonde diversità economiche, che regnano all'interno della Pubblica Amministrazione. Così facendo il ministro si nasconde dietro il dito di una mano e non valuta sufficientemente la questione economica, con la corretta oggettività. Ecco giustificata l'assordante campagna denigratoria nei confronti dei pubblici dipendenti, or-

ganizzata "ad hoc", proprio in previsione del blocco del contratto. Una campagna diffamatoria che, indicava proprio nelle sfere più basse del pubblico impiego, un'incontenibile e radicata propensione all'assenteismo e all'improduttività. Che dire delle promesse fatte da Ministro Brunetta di rinnovare i contratti alla loro scadenza, che la crisi finanziaria andava via via dissolvendosi e che si intravedeva una congiuntura più favorevole per la nostra nazione. È bastato poco per scaricare il costo dello stato sociale direttamente sui lavoratori del pubblico impiego, che mai come in questo momento rappresentano una "cassa pronta" a cui farne uso immediatamente. Di pari passo il Governo provvede a scaricare l'intero balzello di tasse direttamente sulle spalle dei più deboli, un vero e proprio attacco diretto, verso quelle categorie che non possono dare una risposta adeguata. Si parla tanto di stanare gli evasori fiscali, ma con i continui tagli nel pubblico impiego diventa quasi impossibile poter condurre una vera e propria battaglia contro gli evasori.

Continua →→



G. Urbino Segretario Nazionale Confasal-Unsa Beni Culturali

Sommario:

1. Museo del Paleolitico di Isernia. LA VISITA AL MUSEO NO, MA LE CENE SI...	2
1. BENI CULTURALI: GESTIONE PUBBLICO-PRIVATI MUSEI E SITI SICILIANI 2. BONDI RIFERISCA IN PARLAMENTO SUI TAGLI PESANTISSIMI ALLA CULTURA	4
1. INAUGURATO A REGGIO CALABRIA IL NUOVO SITO INTERNET DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE UNSA	5
1. QUATTRO DOMANDE A TREMONTI.	6
1. CHIUSURA SEDE DEL COORDINAMENTO BENI CULTURALI PER PAUSA ESTIVA	7
1. BENI CULTURALI: QUELLO CHE UN PRESIDENTE DI COMMISSIONE PARITETICA NON DOVREBBE FARE	8
1. E' legittima la sospensione del decimo sulla pensione ordinaria in presenza del mancato riconoscimento della causa di servizio	10
1. Handicap, permessi ex art. 33, c. 3, L. 104/92 e modalità concrete di fruizione	12
1. Semplificazione delle procedure amministrative ai fini della liquidazione	13
1. Pensioni di anzianità: Più lunghe rateazioni per la buonuscita	15
1. LA PUBBLICITA' DEL MIBAC FA APPARIRE UN MONDO DORATO DOVE TUTTO VA A GONFIE VELE	16



Questo spiega, perché non sono stati indicati e collocati nello stesso contenitore, tutte le suddette categorie. All'opinione pubblica, è stata consegnata una statistica dei "polli" che fa percepire un risultato così devastante, infatti il rinnovo del Contratto riprenderà all'inizio del 2013, mentre nel frattempo, gli aumenti delle tasse, dei tributi e dei servizi continuano inesorabilmente ad avere corso, senza contare ovviamente l'inarrestabile aumento dei generi alimentari e delle cose di largo consumo. Il Governo, con questa linea politica sta attaccando solo

ed esclusivamente i lavoratori del pubblico impiego e contribuisce ad indebolire ulteriormente la figura dei pubblici dipendenti, poiché, oltre che pagarli poco li mette in un vortice di prestazione parassitaria che non corrisponde alla realtà. Diversamente come farebbe a funzionare la macchina statale, e tutti i servizi annessi e connessi, ed in particolare modo per quanto riguarda il nostro settore: i Musei, le Biblioteche, gli Archivi, ecc. se non ci fosse l'impegno, la costanza, la capacità di operatori seri e preparati. Il ministro Brunetta anziché fornire freddi numeri e false statistiche, farebbe bene ad osservare e studiare meglio la realtà così comprenderebbe che i suoi dipendenti, fanno parte ormai della triste e discussa nuova soglia di povertà.

Se consideriamo che all'Estero i dipendenti pubblici percepiscono stipendi più alti di circa il 30% - 40% a parità di costo della vita,

mentre in Italia anziché riportare gli stipendi a quelli europei, vengono introdotte sempre di più distanze economiche ben lontane dai parametri dell'UE e soprattutto il tutto si accompagna con l'ingratitude da parte di uno Stato, che anziché esaltarne le qualità, li scaraventa in un bailamme di irriverenze, tacciandoli quali fannulloni e parassiti. Pertanto, ai prossimi incontri con le Parti Sociali, il Ministro Brunetta dovrà stabilire l'intesa su come affrontare la fase di blocco del contratto, anche se come abbiamo visto, la prospettiva si presenta al quanto negativa e la situazione dei dipendenti pubblici va ben oltre il limite delle possibilità. Non ci resta che fare appello alla nostra Federazione e Confederazione, affinché continuino a supportare, anche in questa fase la difesa salariale dei lavoratori del comparto del Pubblico Impiego.

Giuseppe Urbino

Museo del Paleolitico di Isernia. LA VISITA AL MUSEO NO, MA LE CENE SI...

La Segreteria Regionale Confal-Unsa del Molise ha constatato, suo malgrado che allo stato dei fatti la città di Isernia è stata di soppiatto privata di un importante e certo richiamo culturale rappresentato dall'esposizione della paleo superficie risalente ad oltre 700.000 anni e offerta da oltre un ventennio all'utenza, presso il Museo Archeologico di Santa Maria delle Monache del MiBAC. Con un abile stratagemma la Direzione Regionale del Molise MiBAC e le Soprintendenze di settore, col pretesto dell'organizzazione di un convegno (trasformatosi in una cena del Rotary Club il 30/06/2010) nel vasto salo-

ne espositivo del "Paleolitico" (mq. 500), hanno permesso lo smantellamento dei pannelli esplicativi il percorso di visita.

Molto probabilmente ignari (?) che il salone stesso, in poche ore, sarebbe stato trasformato in ristorante con tanto di cucina, camerieri e 120 invitati a cena (quando per motivi di sicurezza era consentito l'ingresso a gruppi composti da max 20 visitatori, con relativi disappuntamenti e reclami da parte di questi ultimi).

Appare superfluo evidenziare che l'ingresso a pagamento tramite "biglietto" fu disposto con decreto MiBAC in modo esclusivo per l'interes-

se internazionale scientifico e culturale rappresentato dall'allestimento museale del paleosuolo. A distanza di oltre 15 giorni i pannelli non sono stati più ricollocati in sito; i dipendenti, compreso il personale di vigilanza e il Direttore museale, sono all'oscuro dell'evolversi della situazione.

I visitatori, che vengono anche da fuori regione o addirittura da altre nazioni per godere del bene culturale, restano sbigottiti e increduli nel constatare l'impossibilità alla visita, privata com'è delle tabelle esplicative e della documentazione fotografica, eppure pagano un biglietto.

Continua→



Museo del Paleolitico di Isernia.

Non un “avviso al pubblico” o un comunicato stampa e televisivo che evidenzi l'impossibilità ad usufruire e godere dell'esposizione che, va ricordato, ha avuto ed ha interesse di carattere europeo se non mondiale. Voci di corridoio parlano di un prossimo (quanto definitivo) smantellamento di detto allestimento museale a seguito del rifacimento del tetto dell'intero corpo di fabbrica. La Ditta dovrebbe avere in questi giorni sottoscritto l'appaltato dei lavori, nonostante ciò il personale ed il pubblico continua ad essere tenuto disinformato. In effetti nessuna Amministrazione (Direzione Regionale, Soprintendenza, Regione, Provincia, Comune) ha ufficializzato l'asportazione dei pannelli e/o la chiusura al pubblico del “Paleolitico”, di fatto ciò è realtà perché è impraticabile. Il TGR Molise (RAI 3) in data 15/07/2010 ha mandato in onda le immagini del Museo Archeologico di Santa Maria delle Monache e quelle del Museo Archeologico de “La Pineta” (*in costruzione da circa un trentennio, parzialmente inaugurato per quattro volte, poi chiuso, ma mai definitivamente aperto*). Il servizio riferiva dei recenti approcci tra Direzione Regiona-

le B.C.P. con gli Enti Locali molisani e affermava con gaudio di un certo, quanto ambito traguardo, nella prossima apertura del “costruendo” Museo Archeologico La Pineta.

Purtroppo se in altre numerose circostanze i Dirigenti si sbilanciavano nell'enunciare il mese della paventata apertura, ma non l'anno, in questa occasione non è stato citato ne il giorno, ne il mese e neppure l'anno.

Comunque questa Organizzazione Sindacale plaude e spera nell'avere appreso il diretto interessamento del Direttore Regionale B.C.P. del Molise fermamente convinto nella prossima apertura della nuova citata struttura museale.

Con i tempi che corrono per il Molise e per la Provincia di Isernia, la creazione di nuove opportunità di lavoro dettate dall'apertura al pubblico di nuove realtà culturali, è “manna dal cielo”, così come l'innegabile rivitalizzazione del richiamo turistico-culturale per il capoluogo di provincia.

L'ultimo paragrafo è adombrato però dalla constatazione dello stato dei fatti:

- Il paleolitico non è più godibile presso il Museo Archeologico del Santa Maria delle Mo-

nache di Isernia;

- Il fabbricato che dovrà ospitare l'esposizione presso il costruendo Museo Archeologico de “la Pineta” di Isernia, necessita ancora di interventi strutturali che probabilmente inizieranno nell'autunno c.a.;

- A giorni la Ditta appaltatrice potrebbe iniziare a liberare il salone che attualmente ospita la paleosuperficie dal “fardello” rappresentato dalla preesistente esposizione;

- I visitatori sarebbero tenuti a pagare il biglietto senza poter visionare i reperti archeologici oggetto del pagamento stesso e senza essere stati preventivamente ed adeguatamente avvisati della circostanza;

A tutt'oggi, nonostante l'imminente smantellamento, il personale non ha ricevuto adeguate, quanto ufficiali, informazioni sulla chiusura al pubblico di un'ala museale, quando di fatto il pubblico non la può visitare per le motivazioni anzidette. Nello sconforto per quanto vissuto in ambito locale, restano solo interrogativi e perplessità:

- Il Ministero è al corrente di tutto questo?

- E' stato opportunamente coinvolto nella decisione sulla chiusura di un'esposizione decretata prima con “tassa ingresso” e oggi con “pagamento biglietto”?

- E' opportuno mettere “a deposito” dei reperti esposti al pubblico da decenni, perché una nuova struttura non è ancora pronta?

Nell'era dell'informazione telematica è logico che i visitatori e anche la vigilanza non riceva notizie e disposizioni?

Spera nelle SS.LL. che la vicenda venga vagliata e che le perplessità e gli interrogativi ottengano chiarimenti, perché in loco, pur avendo avuto contatti e pur avendo rivolta istanza verbale, ciò non è stato possibile.

Domenico Quaranta

BENI CULTURALI: GESTIONE PUBBLICO-PRIVATI MUSEI E SITI SICILIANI

I beni culturali sono il petrolio bianco della Sicilia e in quanto tali dobbiamo "raffinarne" il massimo e al meglio. Ne va della loro conservazione, del turismo, ma anche della cultura e della identità siciliana.

La Regione Siciliana, con l'assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, ha quindi deciso di aprire ai privati la gestione integrata dei servizi al pubblico per ottimizzare le fasi di rilancio e di sviluppo del sistema museale.

Gli imprenditori potranno presentare le loro offerte per la gestione dei servizi di biglietteria, di vendita di prodotti editoriali e di oggettistica e, ancora, potranno proporre ulteriori attività da realizzare in loco e sempre connesse alle

caratteristiche del bene in questione. Di tutto questo ha parlato oggi, nella sede di Roma della Regione Siciliana, l'assessore al ramo Gaetano Armao con gli imprenditori interessati al bando di gara. Cinque sono i bandi pubblicati dalla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, diciassette i lotti che sono in gara, sessanta i siti culturali in elenco.

Questa frammentazione in 17 lotti è stata voluta per valorizzare tutti i siti, e non solo i più famosi, e per avere più attori imprenditoriali che saranno in sana concorrenza tra loro e quindi alla ricerca di standard qualitativi sempre più alti.

"Il partenariato pubblico-privato che la Sicilia ha lanciato su 60 musei e siti culturali - dichiara l'assessore dei Beni culturali Gaetano Armao - intende offrire servizi di qualità ai visitatori, il vero obiettivo della politica culturale, ed incrementare la capacità di attrazione turistica. Imprese, siciliane e non, troveranno grandi opportunità di sviluppo e con esse la capacità del nostro sistema della cultura di offrire servizi di crescente qualità." Sono disponibili sul server della Presidenza della Regione le immagini dell'incontro di oggi.

A breve saranno inviati, tramite posta elettronica, i bandi e le schede dei siti.

A cura di Anna Pignataro

BONDI RIFERISCA IN PARLAMENTO SUI TAGLI PESANTISSIMI ALLA CULTURA



La senatrice Vittoria Franco

La senatrice, Vittoria Franco ha chiesto in commissione Istruzione che "il ministro Bondi venga al più preso a riferire sui criteri che intende adottare per far fronte ai tagli che, sebbene ridotti come ha dichiarato oggi, restano comunque pesantissimi". "Inoltre - ha aggiunto la senatrice - vorremmo sapere dal Ministro che cosa intende fare per il cinema italiano.

Da troppo tempo sono fermi in Parlamento disegni di legge di riforma del settore, ma tutto è bloccato".

Continua Franco: "Adesso, dopo aver sbandierato im-

portanti novità che interesseranno il 2012, Bondi informi le Commissioni competenti sui contenuti di questa panacea miracolosa. Vogliamo conoscere le reali intenzioni del Ministro e dell'esecutivo. L'industria culturale, che comprende il teatro, il cinema, le fondazioni lirico-musicali, la danza rappresentano una potenzialità immensa per il Paese ed è necessario alimentarla con intelligenza e lungimiranza e non solo affidarla al mercato come invece temo che il ministro voglia fare".

A Cura di Stefano Innocentini

INAUGURATO A REGGIO CALABRIA IL NUOVO SITO INTERNET DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE UNSA

Con una riunione del Consiglio Provinciale di Reggio Calabria, allargato alle Segreterie di Sezione, è stato inaugurato il nuovo sito internet della Federazione Provinciale UNSA.

Aprondo i lavori, Alfredo Lutri, Segretario Provinciale della Federazione e Coordinatore Regionale Beni Culturali, ha ringraziato i presenti per la numerosa e qualificata partecipazione, nonostante la forte calura abbia sicuramente agito da deterrente ed ha precisato che tale, evidente, sacrificio è un chiaro indice del fatto che finalmente si è concretizzata in tutto il gruppo dirigente la consapevolezza di far parte di una squadra compatta ed orgogliosa di rappresentare la bandiera dell'autonomia sindacale da ogni schieramento politico. Come indicato nella lettera di convocazione, il motivo della riunione è la condivisione del nuovo sito internet. Per far ciò sarebbe bastata la sola comunicazione cartacea, se l'obiettivo fosse stato solo quello di informare, attraverso il sito, iscritti e simpatizzanti. Lo scopo della Segreteria è, invece, quello di creare per i dirigenti sindacali uno strumento di lavoro, per iscritti e simpatizzanti un riferimento informatico riguardo le proprie esigenze lavorative, di vita e di svago. Insomma, uno strumento di comunicazione riguardo le attività locali e nazionali

Entrando nel dettaglio, Lutri ha illustrato, con l'ausilio di un

proiettore, le voci che compongono il sito.

Home-page: le informazioni recenti e di maggiore importanza; in alto scorre un nastro con le notizie di agenzia, che si possono approfondire cliccando; in basso i link della Confederazione, della Federazione Nazionale, del Patronato e del CAF, per collegamenti diretti.

Chi siamo: un elenco completo di tutto il gruppo dirigente, dal Segretario ai componenti i consigli di sezione ed ai consiglieri RSU di estrazione UNSA, nonché una piccola storia del sindacato.

Dove siamo e Contattaci: i riferimenti telefonici, informatici e postali. E' presente anche una mappa. Tramite lo street view è possibile vedere il palazzo ed il portone di ingresso della sede sociale; è previsto un ulteriore link che consente la visione, attraverso una registrazione video, dei nuovi locali.

Come aderire: non poteva mancare il modello di delega da scaricare, con la precisazione che l'eventuale neo-iscritto verrà immediatamente contattato dalla Segreteria.

Uno spazio apposito è dedicato ai Contratti Collettivi ed Accordi quadro, ai contratti integrativi di Ministero, spesso corredati da sintesi e circolari di chiarimento, nonché ad altri CCNL dei comparti del Pubblico Impiego.

Un altro link racchiude Leggi e decreti che interessano sia come lavoratori, che come cittadini.

Un importante veicolo di informazione è rappresentato anche da La Rivista della Federazione, che la Segreteria Nazionale pubblica sul suo sito (www.confisal-unsal.it) e che, data la sua importanza e l'attualità degli argomenti trattati, viene riproposta al fine di facilitarne la consultazione, inserendola in un contenitore con tutti i numeri arretrati. L'ultimo numero è, però, anche presente nella home-page.

Link utili: questo spazio è un im-

portante snodo per accedere ad una grande quantità di siti internet (tutti i Coordinamenti Nazionali UNSA, i servizi della Confisal, l'ARAN, i siti di tutti i ministeri e della Presidenza del Consiglio, degli enti locali del territorio calabrese e tanti altri riferimenti istituzionali e non).

Infine il visitatore troverà Quotidiani e riviste da dove potrà collegarsi con tutti i maggiori quotidiani e settimanali nazionali e con la Rassegna stampa della Camera dei deputati.

Nella seconda parte del sito trovano spazio i Coordinamenti Provinciali. Da qui ogni lavoratore potrà collegarsi con il sito nazionale del suo

Coordinamento, visionare gli accordi decentrati firmati nella provincia di Reggio Calabria e le più importanti circolari nazionali e locali.

Il Segretario Lutri ha concluso il suo intervento, precisando che iscritti e simpatizzanti possono affrontare tutti i propri problemi nella galassia Confisal, che la Federazione Unsa può diventarne lo strumento operativo e che il sito web può essere considerato come un unico riferimento informatico ed un crocevia da cui ogni visitatore possa collegarsi con siti istituzionali (Comune, Provincia, Regione, Ministeri), Coordinamenti Nazionali, servizi confederali, senza doverli cercare altrove. Alla relazione di Lutri è seguito un acceso dibattito ricco di suggerimenti e che ha ratificato la partecipazione attiva del gruppo dirigente ad un progetto voluto dalla Segreteria, ma condiviso da tutto il popolo che guarda con interesse al sindacalismo autonomo. Conclusa la riunione, i presenti si sono spostati in un'altra sala della sede sociale, dove era stato predisposto un piccolo buffet.

Alfredo Lutri



Alfredo Lutri

Quattro domande a Tremonti.



On.le Antonio Borghesi

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

La scorsa settimana il Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, si è degnato di venire in Commissione Bilancio per la replica alla discussione generale sulla "manovra economica".

In realtà ha voluto solo ribadire che tutto era concordato a livello europeo e che la manovra era blindata, per cui il governo avrebbe posto la fiducia sul testo approvato al Senato. Gli ho posto 4 domande e con una certa mia sorpresa ha risposto (si fa per dire!)

Ecco il testo dei resoconti che, trattandosi di lavoro in commissione, sono solo riassuntivi.

In rosso ho aggiunto le mie osservazioni.

Le 4 domande di Antonio Borghesi

Chiede al Ministro per quale ragione il Governo abbia adottato una manovra recessiva e depressiva,

che non prevede nulla per la crescita, ricordando come il suo gruppo abbia predisposto una manovra alternativa che, attraverso una serie di riduzioni di spesa, libera risorse nella misura di 8 miliardi annui in favore dei lavoratori dipendenti

e dei pensionati, destinate ad alimentare la domanda interna, nonché

risorse pari a 9 miliardi annui per la riduzione delle tasse, ed in particolare dell'IRAP, a beneficio delle piccole e medie imprese.

Osserva, quindi, come senza tagli delle tasse non si possa parlare di crescita e come la manovra sia a carico delle solite categorie: lavoratori dipendenti, pensionati e microimprese.

Rileva, inoltre, che la relazione tecnica evidenzia interventi di riduzione della spesa in materia di scuola, sanità, pensioni, trattamenti di fine rapporto ed enti territoriali.

Il suo gruppo rifiuta pertanto un provvedimento che continua a mettere le mani nelle tasche degli stessi italiani, riduce i servizi degli enti territoriali ed è fondamentalmente privo di equità.

La manovra, invece, non tocca i soggetti che non hanno mai pagato e non chiede un contributo di solidarietà a chi ha illegittimamente esportato capitali all'estero. Si chiede, inoltre, perché non vengano proposti tagli alla politica ed alla casta, non vengano

toccate le province e le auto blu che, secondo il Ministro Brunetta, hanno un costo di 4 miliardi l'anno.

Si chiede, inoltre, perché infilare a tradimento [in realtà ho parlato di "una porcata"] nel testo blindato della manovra una norma che salva gli autori dei reati fallimentari e di bancarotta e della quale non si capisce chi siano i destinatari.

Si augura, conclusivamente, che il Ministro fornisca al riguardo risposte precise e non generiche come quelle rese al deputato Baretta sulle questioni europee, rilevando come la manovra si basi, tra l'altro, su entrate incerte e individui dei mezzi di copertura che il Governo e la maggioranza hanno ritenuto inadeguati quando sono stati anche di recente utilizzati da emendamenti delle opposizioni.

La risposta di Giulio Tremonti

Per quanto attiene alle osservazioni dell'onorevole Borghesi in ordine alla disciplina dei reati fallimentari, nel sottolineare come i toni utilizzati non siano adeguati alla dignità delle aule parlamentari [immagino invece che lo siano i suoi amici di governo Scajola, Brancher, Fitto, Cosentino, Caliendo nonché tutti i parlamentari del suo partito condannati per corruzione o mafia], evidenzia che la causa di esclusione della punibilità si applicherà ai futuri reati

Continua →→



Ministro dell'Economia
Giulio Tremonti

[anche uno studente del primo anno di giurisprudenza sa che la norma penale se più favorevole all'imputato si applica retroattivamente] e che le modifiche introdotte sono state condivise nel corso dell'esame presso l'alto ramo del Parlamento anche da gruppi di opposizione [certamente non Idv].

Per quanto attiene poi alla proposta di legge contenente una manovra alternativa, presentata dal gruppo dell'Italia dei Valori, evidenzia come gli interventi in essa previsti siano estremamente disomogenei e non apportino la necessaria

correzione agli andamenti della finanza pubblica [in realtà la manovra Idv prevede in due anni 34 miliardi di euro di riduzione del debito pubblico anziché 25 come quella del governo], dal momento che le maggiori risorse reperite vengono destinate a una pluralità di finalità di spesa [in realtà la manovra Idv non prevede spese ma il taglio di 8 miliardi di euro di tasse alle famiglie e di 9 miliardi di euro di tasse alle piccole e medie imprese].

In ogni caso, con riferimento alle misure relative al contenimento dei costi della politica, rileva che misure volte a colpire gli organi rappresentativi dei piccoli comuni non determinano significativi risparmi di spesa, ma rischiano di danneggiare sensibilmente soggetti che assicurano la rappresentanza dei territori [in realtà nella manovra Idv non si riduce la rappresentanza ma si obbligano i piccoli comuni a consorzarsi nella gestione dei servizi in modo da amministrare almeno 15.000 abitanti residenti].

Osserva, comunque, che il decreto-legge in esame contiene importanti misure volte al contenimento dei costi della politica [in realtà non ce ne sono mentre nella manovra Idv si riducono le province, si

tagliano le auto blu e si eliminano le pensioni di parlamentari e consiglieri regionali], sottolineando altresì l'esigenza di una più attenta verifica dell'utilizzo delle somme stanziare per il finanziamento pubblico ai partiti politici, che, in taluni casi dei quali si sono occupate le cronache, sono state oggetto di una cattiva gestione [il raffinato Tremonti che si indigna perché ho parlato di porcata, dimostra davvero grande eleganza attaccando Idv per la vicenda "Veltri", per la quale per l'ennesima volta la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione]. Ribadisce, poi, il carattere eterogeneo delle misure contenute nella manovra alternativa proposta dal Gruppo dell'Italia dei Valori, osservando come proposte di analogo tenore non siano state presentate in nessun paese dell'Unione europea e sottolineando come gli interventi proposti non presentino una logica sistematica e non consentano di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica necessari nell'attuale contesto economico [mi pare evidente che non solo non la ha letta, ma non ha neppure la più pallida idea del suo contenuto].

Antonio Borghesi

CHIUSURA SEDE DEL COORDINAMENTO BENI CULTURALI PER PAUSA ESTIVA



In concomitanza con l'interruzione dell'attività politica del Parlamento e della pausa estiva della Federazione Confasal-Unsa si comunica che, durante il mese di agosto, gli uffici della Segreteria Nazionale del Coordinamento Beni Culturali saranno chiusi per ferie dal 09/08/2010 al 27/08/2010. Con l'occasione auguriamo a tutti voi e alle vostre famiglie Buone Vacanze ed un arrivederci a settembre.

LA REDAZIONE

APPLICAZIONE DEL CCIM BENI CULTURALI: QUELLO CHE UN PRESIDENTE DI COMMISSIONE PARITETICA NON DOVREBBE FARE

Nei giorni 8 e 12 luglio 2010, nella sede del Collegio Romano, si sono insediate le Commissioni bilaterali ex artt.5 e 6 del CCIM. In tale contesto, i componenti presenti hanno nominato i Presidenti e i Segretari, oltre a conoscersi e scambiarsi opinioni e cercare di ipotizzare un piano di lavoro. Ogni Commissione ha peraltro previsto una data per la prima riunione di lavoro ufficiale che, nella maggior parte dei casi, è stata decisa per il mese di settembre 2010. Invece, una Commissione ha stabilito l'incontro per la fine del mese di luglio, ritenendo probabilmente urgente e improcrastinabile l'inizio dei lavori - e fin qui nulla di strano e niente da obiettare, sia da parte nostra che da parte dei componenti la Commissione stessa. Ora, prima di proseguire nell'esposizione dei fatti, per meglio comprendere la dinamica di quanto accaduto, è bene rammentare a chi ci legge che tali Commissioni bilaterali sono paritetiche, in quanto composte sia da componenti rappresentanti dell'Amministrazione che da componenti rappresentanti delle OO.SS. Inoltre, alcuni componenti, siano essi effettivi che supplenti, oltre ad avere anche altri impegni di lavoro o sindacali sul territorio locale (contrattazioni), non risiedono a Roma e pertanto necessitano di un minimo di tempo per organizzarsi, tanto nella presenza sul territorio (specialmente se la data di un incontro è già stata fissata) quanto per la trasferta. Tornando alla Commissione oggetto del discorso, la stessa aveva deciso di riunirsi il gior-

no 29 luglio, comunicando formalmente tale data a tutti i componenti, anche quelli assenti giustificati il giorno dell'insediamento. Purtroppo, così come può accadere, per indisponibilità della sala delle riunioni (almeno questa è la motivazione ufficiale) tale riunione è stata all'ultimo momento anticipata al giorno 26 luglio (peraltro andata deserta). Per motivi comprensibili, il nostro rappresentante in seno a questa Commissione si è sentito spiazzato da questo repentino cambiamento di programma, anche perché aveva già altri impegni calendarizzati e, non residente a Roma, nel fare presente al Presidente della Commissione la sua indisponibilità per la riunione anticipata, con l'occasione, lo invitava a valutare tecnicamente e ulteriormente tale prematura riunione che, di fatto, avrebbe impedito una corretta analisi delle materie di competenza della Commissione e ne consigliava nuovamente lo spostamento a Settembre. Nel proseguire l'esposizione di cosa è successo, preferiamo evitare di fare i nomi dei protagonisti (il nostro rappresentante, il Segretario e il Presidente della Commissione), poiché quanto accaduto è sintomatico di una errata visione dei ruoli istituzionali che porta alcuni, una volta ottenuta una carica, a travisare i propri compiti e pensare di potersi permettere che "l'eleto è Lui" e non altri, a scapito delle corrette relazioni interpersonali, professionali e 'contrattuali'. Ma, entrando nel concreto, cosa è accaduto tra il nostro rappresentante e il Presidente della Commissio-

ne? E, soprattutto, cosa si sono detti di così importante da meritare uno spazio nel nostro notiziario?

- Riteniamo utile, al fine di una corretta analisi di quanto accaduto, riportare una sintesi del contenuto delle mail in questione, rese pubbliche dai protagonisti e che hanno meritato anche un intervento da parte del Direttore Generale Arch. Antonia Pasqua Recchia.

In una delle mail, il nostro rappresentante ha scritto:

«- Nel prendere atto del Verbale redatto per l'insediamento della Commissione e dell'anticipazione a lunedì 26 luglio p.v. per la seconda riunione, si comunica sin d'ora che non ci è possibile partecipare in quanto già precedenti impegni ci vedranno presenti ad altro consesso sindacale, dato appunto che la richiesta di tale data (26 luglio) era stata già calendarizzata dal mese di giugno e confermata nella precedente riunione locale del 13 luglio.

Purtroppo, anche alla data del 13 luglio lo scrivente era a conoscenza dell'impegno per la Commissione per il giorno 29 luglio, nonostante che quanto rappresentato dall'Amministrazione ancora non avrebbe "una definizione qualitativa in merito alla dotazione organica prevedibile in termini di ottimizzazione ... anche alla luce di una eventuale nuova riduzione degli organici pari al 10%". Ossia, l'Amministrazione ancora non ha presentato alcun documento di lavoro (o relazione, o proposta) in proposito.

Continua →→

Riguardo invece alla "formulazione di indicazioni di dettaglio [quali?] in ordine alle questioni di natura operativa circa lo svolgimento dei lavori che si dovranno affrontare in itinere", crediamo che senza una preventiva documentazione circoscritta e relazionata da parte dell'Amministrazione non si può, poi, giungere ad una obiettiva disamina delle tematiche sviluppate e le conseguenti conclusioni per le quali tale Commissione è stata istituita.

Parimenti, occorre da subito analizzare anche il contesto dei "numeri" (dati) di quanti dipendenti attualmente si trovano in distacco, suddivisi per Centri di costo, per Regione, per Area, per Fascia retributiva, per Profilo professionale e per motivo del distacco (Ufficio, Condizioni di salute, personali e/o /familiari, Processi di riqualificazione ... diversamente, qualsiasi "prospetto degli organici presenti suddivisi per Regione e quello nazionale" ci daranno indicatori fuorvianti o infinitesimali e, comunque, non attendibili (ossia: sballati). Il che, equivarrebbe a perdere tempo noi e fare perdere tempo poi, ai posteri.

Pertanto, considerato quanto esposto e constatata l'impossibilità a partecipare se non ci sono i dati appena evidenziati, si richiede l'aggiornamento ai primissimi giorni di settembre. Nel frattempo, però, tali dati e la documentazione che l'Amministrazione dovrebbe portare all'attenzione della Commissione potrebbero essere prodotti. Certo della vostra attenzione e considerazione, rimango in attesa di un cenno di riscontro e di un arrivederci a Settembre (per me andrebbe bene anche ad Agosto, però, dati permettendo...). Cordialità».

Il nostro rappresentante all'interno della Commissione,

invece di ricevere una pronta risposta da parte del Presidente o del Segretario, il 26 luglio - dopo che la riunione è andata deserta - riceve la risposta a quanto attendeva, che è stata la seguente:

«[26 luglio] - Caro collega, fermo restando l'assoluto rispetto dei ruoli, spiace notare i toni incongrui che si è voluto così rappresentare. I tempi stringono e che sia ben chiaro: la decisione della data di una riunione della nostra Commissione non può assumere importanza di così elevata importanza quasi fosse quella in cui dovesse essere sottoscritto un accordo di rilevanza contrattuale. Spero, anzi conto sulla concreta collaborazione non solo Tua ma di Tutti i Componenti, ad assumere certamente e senza alcuna riserva i compiti a noi affidati dal Direttore Generale Recchia. Anticipo che la prossima riunione sarà fissata entro la prima decade di settembre 2010: segue mail da parte del Segretario. Cordialità».

Questa risposta, merita il seguente nostro approfondimento.

- Innanzitutto, non è molto chiaro cosa voleva intendere con *l'assoluto rispetto dei ruoli*. Ci si augura che questo non significhi che "dato che ora c'è un Presidente, la Commissione, anche se bilaterale, non è più paritetica...". Se così fosse, sarebbe un precedente sgradevole ed un esempio che consigliamo vivamente agli altri Presidenti di non seguire. Inoltre, quello che più ci lascia perplessi, è il fatto che il suddetto, Presidente di una Commissione, dice chiaramente che il succedersi ad una riunione della stessa non può assumere importanza.

Di conseguenza, riteniamo

grave che un Presidente di Commissione ritenga il succedersi di una riunione "cosa non rilevante" e, nella fattispecie, visto che ciò è accaduto, ci si chiede, se queste Commissioni bilaterali sono prese sul serio, perché hanno un compito propositivo e comunque di studio e analisi, oppure sono solo una formalità per adempiere un impegno contrattuale, mettere un distintivo (tacca) sul petto e non altro?

Pertanto, quello che è capitato in una Commissione, potrebbe capitare anche in altre e questo non deve succedere! Perché, la costituzione di una Commissione bilaterale è una volontà contrattuale delle parti e non una "mission" od un ordine di incarico del Direttore o Segretario Generale di turno. Quindi, senza alcun inimmaginabile dubbio, si può affermare che: il ruolo di ogni partecipante di una Commissione bilaterale avviene (e deve avvenire) nella parità dignità contrattuale e in un contesto più allargato quale quello di organismi consultivi. Concludendo, è quindi superfluo aggiungere altri testi di *mail* che i due si sono scambiati. Invece, è interessante riportare quanto ha scritto il Direttore Generale, arch. Recchia, ecco il testo:

«So bene che il mio parere non è previsto né richiesto, quindi forse inopportuno, ma ritengo di darlo lo stesso.

Secondo me la proposta dell'UNSA è da condividere anche perché a settembre l'amministrazione avrà una visibilità più ampia delle eventuali riduzioni di organico e avrà avuto il tempo per aggregare gli altri dati informativi di cui la Commissione ha bisogno per proseguire i lavori. Grazie».

Learco Nencetti

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

E' legittima la sospensione del decimo sulla pensione ordinaria in presenza del mancato riconoscimento della causa di servizio

(Corte dei Conti Toscana, sentenza 1.7.2010 n. 222)

Con ricorso pervenuto alla segreteria di questa Sezione il 12 marzo 2009 la parte ricorrente ha proposto l'impugnativa volta all'annullamento dell'epigrafato provvedimento e per la declaratoria della spettanza del decimo sul trattamento pensionistico ordinario in godimento, con corresponsione delle somme a suo dire indebitamente sospese a decorrere dal mese di novembre 2007. Il Ministero della Difesa - Direzione Generale delle Pensioni Militari del Collocamento al Lavoro dei Volontari Congedati e della Leva - aveva autorizzato in data 1 aprile 1997 MARIACCAD di Livorno alla corresponsione a favore dell'odierno ricorrente del decimo sul trattamento pensionistico ordinario in godimento. A seguito di riesame della documentazione era stato rinvenuto un parere del Comitato Pensione Privilegiata Ordinaria in data 23 marzo 1985 (emesso in sede di aggravamento dell'equo indennizzo) con cui l'infermità "esiti di ureterolitomia bil. in soggetto affetto da calcolosi renale ed uretrale dx." era stata ritenuta non dipendente da causa di servizio. Secondo il Ministero della Difesa il menzionato parere determinava la sospensione del pagamento del suddetto decimo.

Sentenza n. 222/2010
Repubblica Italiana
In nome del Popolo Italiano

La Corte dei Conti
Sezione Giurisdizionale per la Toscana in Composizione Monocratica

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Sul ricorso iscritto al n. 57776/PM del registro di Segreteria, proposto dal sig. G. D. V., rappresentato e difeso congiuntamente e disgiuntamente dagli avv.ti Lorenzo Agnoloni e Nicola Cecchi, ed elettivamente domiciliato in Firenze, V.le S. Lavagnini n. 13 (studio avv. Agnoloni) per l'annullamento, previa sospensione della determinazione del Ministero della Difesa - Direzione Generale delle Pensioni Militari in data 29 ottobre 2007 (prot. n. 0203931), ad oggetto: a) la sospensione del pagamento del decimo sul trattamento pensionistico; b) la declaratoria del silenzio rifiuto formatosi sulla istanza del 5 novembre 2008 ad oggetto la corresponsione del decimo sul trattamento pensionistico ordinario; c) di ogni atto presupposto e/o connesso; d) la declaratoria del diritto della parte ricorrente a percepire la corresponsione del decimo sulla pensione ordinaria in godimento secondo l'importo corrisposto sino all'anno 2007 con decorrenza anno 1997; Nella pubblica udienza del 26 maggio 2010 non sono comparse le parti.

FATTO e DIRITTO

Con ricorso pervenuto alla segreteria di questa Sezione il 12 marzo 2009 la parte ricorrente ha proposto l'impugnativa volta all'annullamento dell'epigrafato provvedimento e per la declaratoria della spettanza del decimo sul trattamento pensionistico ordinario in godimento, con corresponsione delle somme a suo dire indebitamente sospese a decorrere dal mese di novembre 2007.

Il Ministero della Difesa - Direzione Generale delle Pensioni Militari del Collocamento al Lavoro dei Volontari Congedati e della Leva - aveva autorizzato in data 1 aprile 1997 MARIACCAD di Livorno alla corresponsione a favore dell'odierno ricorrente del decimo sul trattamento pensionistico ordinario in godimento.

A seguito di riesame della documentazione era stato rinvenuto un parere del Comitato Pensione Privilegiata Ordinaria in data 23 marzo 1985 (emesso in sede di aggravamento dell'equo indennizzo) con cui l'infermità "esiti di ureterolitomia bil. in soggetto affetto da calcolosi renale ed uretrale dx." era stata ritenuta non dipendente da causa di servizio. Secondo il Ministero della Difesa il menzionato parere determinava la sospensione del pagamento del suddetto decimo.

Il ricorrente, già sottufficiale della Marina Militare collocato in ausiliaria il 23 giugno 1995, il 28 giugno 1995 proponeva domanda di trattamento pensionistico privilegiato ordinario.

CONTINUA→→

In sede di visita medica (O.M.M. di a Spezia in data 8 marzo 1996) venivano riconosciute dipendenti da causa di servizio le seguenti infermità: a) spondilosi diffusa del rachide; b) nefrolitiasi dx in soggetto con diatesi fitogena già sottoposto ad ureterolitomia bilaterale e litotrissia ad onde d'urto; c) laparocèle chirurgico della parete anteriore dell'addome. Il citato quadro clinico accertato, osservava la parte ricorrente, non poteva essere modificato da un mero riesame di documentazione medica datata e risalente (C.P.P.O. del 23 marzo 1985) e peraltro configgente con la valutazione resa dal C.M.O. di La Spezia (e del parere del Comandante del Corpo del Militare).

Il sig. V. eccepiva l'illegittimità del provvedimento per violazione e falsa applicazione dell'art. 64 T.U. n. 1092/1973, contraddittorietà, carente motivazione, violazione e/o falsa applicazione di legge (art. 206 e 162 d.p.R. 29 dicembre 1973 n. 1092 e art. 2 l. 24-1/1990), eccesso di potere per errata interpretazione della normativa, illogicità ed ingiustizia manifesta, atteso che il ricorrente, oltre i pareri favorevoli resi in sede istruttoria, percepisce tali somme prima come trattamento provvisorio ed in seguito come trattamento definitivo, da oltre dieci anni. In forza della menzionata normativa e degli orientamenti giurisprudenziali formati in materia, deduceva il ricorrente che in assenza di alcuna condotta illegittima posta in essere dal pensionato ed in presenza di affidamento derivante dal consolidamento della situazione preesistente, non potevano più essere modificati i precedenti provvedimenti. Con articolata memoria difensiva del 29 aprile 2009, pervenuta il 5 maggio 2009, il Ministero della Difesa eccepiva l'assenza dei requisiti (*periculum in mora* e *fumus boni iuris*), non

incidendo in maniera rilevante sulle condizioni economiche complessive del pensionato e non essendo l'infermità lamentata causa diretta ed immediata (o concausa preponderante e necessaria) dell'infermità. La Sezione di questa Corte (ord. 70/2009 in data 25 maggio 2009) rigettava l'istanza cautelare. Con memoria del 14 luglio 2009 il Ministero della Difesa deduceva in ordine alle pretese attoree ed eccepiva l'infondatezza del ricorso. Nell'odierna udienza di discussione, non comparse le parti, la causa veniva introitata per la decisione. Il ricorso è infondato e va rigettato con tutte le conseguenze di legge. Osserva il Ministero della Difesa che l'infermità "esiti di uretero litomia bilaterale in soggetto affetto da calcolosi renale e uretrale dx recidivante" non è stata ritenuta dall'organo sanitario, interpellato per il relativo giudizio, contratta per causa di servizio, avendo la stessa natura prevalentemente natura endogena. Nè può affermarsi che nell'ambito del rapporto di servizio, vista le modalità di espletamento dello stesso (il ricorrente svolgeva attività amministrativa) vi erano fattori di rischio specifico che potevano determinare l'insorgenza dell'infermità: nella specie il ricorrente non era esposto a particolari pericoli o rischi incombenti, né i compiti comportavano l'esposizione a particolari pericoli o erano prestati in ambienti disagiati, né richiedevano particolari sforzi fisici. In altri termini il servizio non ha costituito causa o concausa determinante l'insorgenza dell'infermità ma è stata mera occasione di insorgenza dell'infermità: cfr., in termini, Corte conti Sezione giurisdizionale Regione Marche 13 dicembre 2005 n. 1026. Legittimamente, quindi, l'Amministrazione con D.M. del 29 ottobre 2007, in seguito a riesame della documenta-

zione, ed in conformità al parere del C.P.P.O. n. 19888/83 del 23 marzo 1985, ha disposto la sospensione del pagamento del decimo sulla pensione ordinaria attualmente in pagamento, potendo l'Amministrazione in sede di riesame, ove ne sussistano i presupposti, disporre in merito in quanto il provvedimento di esborso di spesa costituisce ex se interesse specifico e concreto ad un provvedimento di autotutela. Il parere del C.P.P.O., che appare condivisibile, costituisce una valutazione tecnico discrezionale censurabile solo per evidente vizio di motivazione o per macroscopici vizi logici: in termini Cons. Stato, sez. VI, 26 giugno 2003 n. 3836. Va, pertanto, dichiarata la legittimità del provvedimento dell'Amministrazione, ed il ricorso va rigettato perché privo di fondamento giuridico con tutte le conseguenze di legge. Il principio di legittimo affidamento, pare opportuno rimarcarlo, impedisce la ripetizione di somme indebitamente corrisposte, non essendo imputabile al pensionato alcun comportamento doloso legittimante la ripetizione dell'indebito. Considerata l'incertezza della questione, le spese processuali sono compensate.

P.Q.M.

La Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale per la Toscana - Giudice Unico delle Pensioni -, definitivamente pronunciando sul ricorso proposto dal sig. G. D. V. nei confronti del Ministero della Difesa, respinta ogni contraria istanza ed eccezione, rigetta il ricorso. Sono compensate le spese processuali. Così deciso in Firenze nella Camera di Consiglio del 26 maggio 2010.

Il Giudice Unico

F.to Angelo Bax

Depositata in Segreteria il 1 luglio 2010

IL DIRIGENTE

F.to Francesco Perlo

Handicap, permessi ex art. 33, c. 3, L. 104/92 e modalità concrete di fruizione

(Min. lavoro, interpello n. 31 del 6 luglio 2010 - Avv. Daniela Carbone)

L'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori ha presentato un quesito alla Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali circa le modalità concrete di fruizione dei tre giorni di permesso mensile, frazionabili anche in permessi orari, previsti dall'art. 33, comma 3, L. n. 104/1992, relativamente alle seguenti problematiche:

- il preavviso con il quale tale permesso deve essere richiesto dal lavoratore avente diritto;
- il soggetto - datore di lavoro o dipendente - che stabilisce le date di fruizione del permesso;
- la facoltà del dipendente di modificare unilateralmente la giornata programmata per la fruizione del permesso, spostandola ad altra data.

La Direzione, con interpello n. 31 del 6 luglio 2010, in relazione al quesito posto ha affermato quanto segue:

"...Stante l'assenza di una disciplina normativa in ordine alle problematiche oggetto di interpello, occorre richiamare principi di carattere generale volti a contemperare la necessità di buon andamento dell'attività imprenditoriale con il diritto all'assistenza da parte del disabile. In tal senso si ritiene possibile, da parte del datore di lavoro, richiedere una programmazione dei permessi, verosimilmente a cadenza settimanale o mensile, laddove:

- il lavoratore che assiste il disabile sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza;
 - purché tale programmazione non comprometta il diritto del disabile ad una effettiva assistenza;
 - segua criteri quanto più possibile condivisi con i lavoratori o con le loro rappresentanze;
- la predeterminazione di tali criteri dovrebbe altresì garantire il man-

tenimento della capacità produttiva dell'impresa e senza comprometterne, come detto, il buon andamento. I medesimi principi dovrebbero evidentemente essere osservati per quanto concerne la possibilità, da parte del dipendente, di modificare la giornata in precedenza programmata per la fruizione del permesso, fermo restando che improcrastinabili esigenze di assistenza e quindi di tutela del disabile, non possono che prevalere sulle esigenze imprenditoriali."

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per l'Attività Ispettiva

Prot. 25/I/0011635 Interpello n. 31/10

Roma, 6 luglio 2010

Alla Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori
Via A. Guattani, 9—00161 Roma
Oggetto: art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 - permessi per assistenza disabili di cui all'art. 33, comma 3, L. n. 104/1992.

L'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori ha avanzato istanza di interpello al fine di conoscere il parere di questa Direzione generale in merito ai permessi previsti dall'art. 33, comma 3, L. n. 104/1992. In particolare, si chiedono chiarimenti relativi alle modalità di fruizione dei tre giorni di permesso mensile, frazionabili anche in permessi orari, per quanto concerne:

- il preavviso con il quale tale permesso deve essere richiesto dal lavoratore avente diritto;
- il soggetto - datore di lavoro o dipendente - che stabilisce le date di fruizione del permesso;
- la facoltà del dipendente di modificare unilateralmente la giornata programmata per la fruizione del permesso, spostandola ad altra data.

Al riguardo, acquisito il parere della Direzione generale della Tutela delle Condizioni di Lavoro si rappresenta quanto segue.

Stante l'assenza di una disciplina normativa in ordine alle problematiche oggetto di interpello, occorre richiamare principi di carattere generale volti a contemperare la necessità di buon andamento dell'attività imprenditoriale con il diritto all'assistenza da parte del disabile.

In tal senso si ritiene possibile, da parte del datore di lavoro, richiedere una programmazione dei permessi, verosimilmente a cadenza settimanale o mensile, laddove:

- il lavoratore che assiste il disabile sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza;
- purché tale programmazione non comprometta il diritto del disabile ad una effettiva assistenza;
- segua criteri quanto più possibile condivisi con i lavoratori o con le loro rappresentanze; la predeterminazione di tali criteri dovrebbe altresì garantire il mantenimento della capacità produttiva dell'impresa e senza comprometterne, come detto, il buon andamento.

I medesimi principi dovrebbero evidentemente essere osservati per quanto concerne la possibilità, da parte del dipendente, di modificare la giornata in precedenza programmata per la fruizione del permesso, fermo restando che improcrastinabili esigenze di assistenza e quindi di tutela del disabile, non possono che prevalere sulle esigenze imprenditoriali.

Il Direttore Generale
(f.to Paolo Pennesi)

Semplificazione delle procedure amministrative ai fini della liquidazione dei trattamenti di fine servizio

(Inpdap, Nota Operativa 7.7.2010 n. 32)

Si fa seguito alla circolare n. 26 del 29 dicembre 2009 ed alla nota operativa n. 6 del 15 febbraio 2010 attraverso le quali è stata prevista un'unica procedura di certificazione valida sia ai fini pensionistici che per i trattamenti di fine servizio (indennità di buonuscita e indennità premio di servizio), per fornire alcuni chiarimenti riguardanti l'utilizzo del PA04 per la elaborazione e liquidazione del TFS.

Si ricorda, in premessa, che la semplificazione delle procedure amministrative mediante l'utilizzo del PA04 anche ai fini del trattamento di fine servizio, da parte delle amministrazioni e degli enti iscritti all'Inpdap, per procedere alla liquidazione del "TFS Subito", costituisce obiettivo del Piano Industriale dell'Istituto per il triennio 2009-2011.

Inoltre, l'uso del PA04 rappresenta un primo passo verso la dematerializzazione dei documenti e degli atti cartacei che dovrebbe produrre il progressivo incremento della gestione documentale informatizzata all'interno delle pubbliche amministrazioni e la sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore dei documenti informatici, come auspicato fin dal 1997, con l'art. 15 della legge 59, e come infine previsto dall'articolo 42 del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale)...

INPDAP

Direzione Centrale Previdenza
- Ufficio III – Prestazioni Previdenziali

Direzione Centrale Previdenza
- Ufficio III Prestazioni Previ-

denziali

Nota Operativa 7/7/2010
n.32

Oggetto: Semplificazione delle procedure amministrative ai fini della liquidazione dei trattamenti di fine servizio. Modalità operative per le Sedi

Si fa seguito alla circolare n. 26 del 29 dicembre 2009 ed alla nota operativa n. 6 del 15 febbraio 2010 attraverso le quali è stata prevista un'unica procedura di certificazione valida sia ai fini pensionistici che per i trattamenti di fine servizio (indennità di buonuscita e indennità premio di servizio), per fornire alcuni chiarimenti riguardanti l'utilizzo del PA04 per la elaborazione e liquidazione del TFS.

Si ricorda, in premessa, che la semplificazione delle procedure amministrative mediante l'utilizzo del PA04 anche ai fini del trattamento di fine servizio, da parte delle amministrazioni e degli enti iscritti all'Inpdap, per procedere alla liquidazione del "TFS Subito", costituisce obiettivo del Piano Industriale dell'Istituto per il triennio 2009-2011.

Inoltre, l'uso del PA04 rappresenta un primo passo verso la dematerializzazione dei documenti e degli atti cartacei che dovrebbe produrre il progressivo incremento della gestione documentale informatizzata all'interno delle pubbliche amministrazioni e la sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore dei documenti informatici, come auspicato fin dal 1997, con l'art. 15 della legge 59, e come infine previsto dall'articolo 42 del decreto legislativo 7 marzo

2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale).

Invio del modello PA04. Già ai fini pensionistici, e dal 1° marzo 2010 anche ai fini TFS, le amministrazioni e gli enti datori di lavoro provvedono ad inviare telematicamente il modello PA04 all'indirizzo PensioniS7@inpdap.gov.it.

Contestualmente, secondo le indicazioni fornite da questa Direzione con la nota operativa n. 6 del 2010, le amministrazioni inviano alla Sede Provinciale competente una copia cartacea del PA04 con timbro e firma in originale del dirigente responsabile.

Con la citata nota operativa 6, questa Direzione ha altresì richiesto alle amministrazioni di specificare il motivo dell'invio: solo pensione, pensione e TFS, solo TFS.

Si ricorda che:

-il PA04 inviato per i trattamenti pensionistici dovrà essere protocollato dalla Sede come documento/allegato alla domanda di Pensione;

-il PA04 inviato per i trattamenti TFS dovrà essere protocollato dalla Sede e costituirà il documento in entrata (Domanda) che andrà ad attivare la coda di lavoro del processo TFS; il computo degli eventuali interessi a carico dell'amministrazione, per ritardato invio del modello, avrà termine in corrispondenza della data di arrivo del documento;

-Il PA04 inviato per l'una e l'altra prestazione dovrà essere protocollato con entrambe le motivazioni su esposte, con due distinti numeri di protocollo.

Continua→→

Si rinvia alla ordinaria organizzazione del lavoro delle Sedi l'individuazione della più efficace modalità di gestione successiva della documentazione cartacea fra gli operatori TFS e gli operatori pensioni.

Nell'intervallo di tempo intercorrente fra l'invio del PA04 telematico e l'arrivo della sua copia cartacea, l'operatore TFS, al pari di quello pensionistico, è in grado di accedere all'applicativo "Pensioni S7", di visualizzare ed eventualmente di stampare i dati giuridici ed economici relativi al TFS.

Durante questo intervallo l'operatore potrà iniziare la sistemazione della pratica di TFS, procedendo, ad esempio, alla verifica degli eventuali riscatti, ecc.

Accesso a Pensioni S7. L'applicativo utilizzato per la visualizzazione e stampa dei modelli PA04 ai fini del TFS è PensioniS7, fino ad ora utilizzato dalle sedi INPDAP per la trattazione delle ricongiunzioni in uscita ed il trasferimento della posizione assicurativa all'INPS. Le relative modalità di installazione e di accesso sono illustrate nel file allegato alla presente nota. Tutti gli operatori TFS dovranno avere la possibilità di accedere all'applicativo e di visualizzare i dati relativi ai PA04 degli iscritti.

Modelli PL1, PL2 e 350/P pubblicati sul sito dell'Istituto. Sul sito internet dell'Istituto, nella sezione "modulistica" sono stati inseriti di recente i nuovi moduli di PL1, PL2 e 350/P. Ad eccezione del comparto scuola, tale modalità di certificazione dei dati necessari alla elaborazione del TFS deve essere considerata residuale rispetto all'uso del PA04 da parte delle amministrazioni e degli enti datori di lavoro e deve essere utilizzata esclusi-

sivamente qualora la certificazione per via telematica non sia possibile.

Certificazione periodi di servizio. Sono pervenute, da parte di alcune Sedi, richieste di chiarimenti in merito al venimento, con l'utilizzo del PA04, dell'obbligo delle amministrazioni statali di trasmettere la copia autentica dello stato di servizio del dipendente.

Richiamando l'attenzione su quanto detto in premessa, si evidenzia che il PA04 costituisce di per sé certificazione dei dati sia giuridici che economici del dipendente.

Si ricorda altresì che, nel caso degli enti locali, già con circolare n. 21 del 29 marzo 1996, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 86, serie generale - parte prima - del 12 aprile 1996 - supplemento n. 62 - l'Istituto, nell'introdurre il modello 98.2 quale unico modulo di certificazione di servizi e retribuzioni, sia ai fini pensionistici che previdenziali, ha "ritenuto opportuno ridurre agli elementi essenziali la documentazione necessaria alla prestazione previdenziale, nell'intento di snellire la fase istruttoria del procedimento amministrativo".

A partire dal 1996, infatti, l'Istituto ha considerato sufficiente, ai fini certificativi dei servizi, l'indicazione degli estremi dei provvedimenti di nomina, di cessazione e di eventuali variazioni dello stato giuridico del dipendente, prescindendo dall'acquisire la relativa documentazione.

Pertanto, qualora le amministrazioni e gli enti datori di lavoro certifichino gli elementi giuridici necessari alla definizione del TFS attraverso il PA04 ovvero, nei casi in cui venga ancora utilizzato il PL1, attraverso una dichiarazione dell'amministrazione, si potrà senz'altro procedere alla liqui-

dazione ed al pagamento della prestazione.

Il medesimo criterio dovrà essere utilizzato nei confronti del personale del comparto Scuola, al momento non interessato dalla certificazione con PA04.

Infatti, questa Direzione, con nota n. 252/10 del 23 marzo scorso, ha precisato che la trasmissione dei dati giuridici ed economici di tale personale ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita avrebbe continuato ad essere eseguita attraverso il modello PL1. Ciò si è reso necessario in quanto, attualmente, i dati relativi al personale scolastico, necessari alla definizione del trattamento pensionistico, sono inviati telematicamente in maniera massiva.

In ogni caso, qualora lo si ritenesse indispensabile, la Sede potrà richiedere un supplemento di istruttoria, sempre bilanciando l'esigenza della correttezza dei dati con il principio generale di economicità del procedimento che comporta la necessità, da un lato, di non aggravare il procedimento stesso e, dall'altro, di evitare la corresponsione degli interessi per ritardato pagamento

Riscatti. Come noto, al momento della liquidazione dell'indennità di buonuscita, in presenza di delibere di riscatto di periodi o servizi relative all'ex dipendente, è possibile adeguare la retribuzione annua comunicata dall'amministrazione, qualora questa non sia aggiornata al CCNL vigente al momento della domanda di riscatto, ottenendo, in tal modo una rettifica di tali delibere con una differenza sul contributo di riscatto che sarà recuperata in buonuscita.

Continua →→

Molti operatori usano procedere a tali rettifiche desumendo la retribuzione effettivamente percepita dall'ex iscritto dall'analisi dello stato di servizio di quest'ultimo, qualora vi sia indicata. Tuttavia, venendo meno la disponibilità di documentazione cartacea, per i motivi sopra indicati, le informazioni relative alle retribuzioni andranno apprese attraverso i trattamenti economici indicati dai contratti collettivi nazionali dei singoli comparti, ovvero dagli atti normativi di recepimento degli accordi sindacali del personale non contrattualizzato, nonché dalle relative note operative emanate dalla ex Direzione Centrale TFS, TFR, ASV e Previdenza Complementare e dalla Direzione Centrale Previdenza. Art. 40 del DPR n.382/1980. Nel caso dei professori universitari interessati al doppio regime di impegno (tempo pieno - tempo defi-

nito) la retribuzione indicata nel PA04 deve essere quella corrispondente al regime contrattuale vigente al momento del collocamento a riposo. Fra le implementazioni apportate al PA04 appositamente a fini TFS vi è anche l'inserimento di un campo, all'interno delle retribuzioni, denominato "L. 382/80 art. 40 val. virt. TFS" nel quale le università indicheranno la retribuzione utile a TFS percepita dall'interessato nel periodo in cui ha prestato servizio in regime contrattuale diverso da quello della cessazione. In tale modo, l'operatore TFS disporrà di entrambi i dati retributivi necessari a determinare la "base pensionabile" di cui all'art. 40 citato (cfr. circolare Enpas n. 42 del 14/06/1985). Si allega alla presente nota un file in formato excel che permette il calcolo di tale base pensionabile. Sistemazione contributiva: i dati economici relativi alle

retribuzioni percepite dagli ex iscritti, comunicati tramite PA04 a fini TFS, costituiranno la base da cui sarà possibile iniziare la realizzazione dell'ulteriore obiettivo del Piano Industriale, afferente alla verifica dell'adempimento contributivo a carico delle amministrazioni e degli enti datori di lavoro. Termini di pagamento. In considerazione delle novità introdotte dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", questa Direzione sta predisponendo una nota operativa dedicata ai termini di pagamento del trattamento di fine servizio e di fine rapporto.

In virtù delle implicazioni di carattere organizzativo, la presente nota è stata condivisa con la Direzione Centrale Organizzazione e Qualità.

Il Dirigente Generale
Dr. Costanzo Gala

Pensioni di anzianità: Più lunghe rateazioni per la buonuscita

A commento dell'art 12 del D.L. 78 del 31.5.2010, l'INPDAP, nelle more della conversione in legge del citato Decreto, con una nota divulgativa dell'11.06.2010 ha inteso fornire le prime e più urgenti informazioni in merito alle novità previdenziali, già trattate dal Dipartimento con Notiziario FLP n. 31. L'INPDAP conferma, in materia pensionistica, le nostre convinzioni che la finestra scorrevole prevista dai commi 1 e 2 si applica ai soggetti che maturano i requisiti minimi per l'accesso al pensionamento a decorrere dall'anno 2011. Per quelli che maturano le condizioni entro il 3-1.12.2010 si applicano le norme finora vigenti.

Chiarisce che i pensionandi che utilizzano la totalizzazione dei contributi debbono attendere 19 mesi per l'apertura della finestra mobile. L'INPDAP, sempre con detta nota, in materia di tratta-

menti di fine servizio prevede che detto trattamento venga riconosciuto:

- in un unico importo annuale se l'ammontare della prestazione, al lordo delle relative ritenute fiscali, è complessivamente pari o inferiore a 90.000 euro

- in due importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione, sempre lordo, è complessivamente superiore a 90000 euro, ma inferiore a 150.000 euro. In tal caso il primo importo annuale è pari a 90000 euro e il secondo importo annuale è pari al residuo ammontare

- in tre importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente superiore a 150000 euro; in tal caso il primo importo annuale è pari a 90000 euro, il secondo importo annuale è pari a 60000 euro ed il terzo anno si liquida l'ammontare residuo.

Chiaramente se la pensione è di anzianità, questi tempi si allungano visto che l'INPDAP inizia la liquidazione della buonuscita dai 6 mesi a 9 mesi dal collocamento a riposo.

Queste rateazioni non si applicano per i collocamenti a riposo per vecchiaia entro il 30.11.2010, nonché per chi ha fatto domanda di cessazione dall'impiego, presentata ed accolta dall'Amministrazione prima del 31.5.2010, a condizione che la cessazione dall'impiego avvenga entro il 3-0.11.2010.

Questo particolare dell'accoglimento delle domande, si comprende fra le righe, potrebbe rivelarsi un punto delicato, perché i contratti pubblici non prevedono nella "generalità dei casi" questo passaggio, che però si rivela essenziale ed indispensabile per evitare la rateazione.

LA PUBBLICITA' DEL MiBAC FA APPARARIRE UN MONDO DORATO DOVE TUTTO VA A GONFIE VELE

Per illustrare i risultati ottenuti dalla Direzione Generale della Valorizzazione, ad un anno della sua istituzione venerdì 29 luglio è stata convocata una conferenza stampa come d'abitudine nel Salone del Ministro del palazzo del Collegio Romano.

Presiedevano il Direttore Generale Cav. Mario Resca, il sottosegretario On.le Francesco Giro, il neo Soprintendente per il Polo Veneziano Sgarbi; nel Salone tanti giornalisti, tanti cameraman e tanta voglia di raccogliere elogi per il dato di crescita dei visitatori nei musei.

Il Cav. Resca con tutta l'instabile certezza, quando questa è basata su dati empirici, si è esibito nell'esposizione del fondamentale lavoro, fin qui condotto, sulla promozione che con l'attuazione di progetti in un certo senso mirati hanno potuto far registrare un dato in attivo invertendo la tendenza fino ad oggi ottenuta.

Si è trattata poi la volta del Sottosegretario, il quale in ossequio al cognome, dai *giri* condotti sul territorio è arrivato a dedurre che se non fosse stato il Cav. Resca, definito una decisa e forte controparte, questo Ministero, secondo lui troppo sindacalizzato, non avrebbe mai registrato questa controtendenza nei dati di affluenza. Questo ostentato trionfalismo, basato sul nulla politico e sulla mai posseduta competenza, fa sì che il Sottosegretario ed il neo Direttore Generale, ad imitazione del principe De Curtis, si vendono la capacità dei grandi musei di attrarre visitatori, come Totò voleva venderli la fontana di Trevi.

Infatti, per quei musei che hanno meno capacità attrattiva, con il ricorso alla legge Biagi, hanno annunciato la progressiva azione demolitrice delle pro-

fessionalità esistenti ed occorrenti (per alzare il tenore ed il prestigio delle strutture) affidando la gestione a soggetti quali le cooperative, i cui soci componenti sono destinati al precariato permanente e ad non acquisire mai una professionalità spendibile sul mercato del lavoro; solo da questa scelta politica può derivare la gravissima affermazione del Sottosegretario che il ministero è troppo sindacalizzato.

La conferenza è proseguita con le puntualizzazioni del cav. Resca circa l'importanza della comunicazione, per cui su questa attività, esponendo concetti di stampo aziendale e ricorrendo come spesso accade a pubblicità ingannevole ha evidenziato gli scopi e le finalità da perseguire ed i dati riassuntivi e non dettagliati, i quali per il loro carattere statistico si prestano alle più svariate e tendenziali utilizzazioni.

Questo modo di esercitare ruolo politico e professionale molto arruffone, lo si coglie fin dalla locandina predisposta per l'occasione, che tradisce la scelta di un ideatore della medesima il quale, carente nella conoscenza delle opere d'arte ha pensato che per abbinare ed evidenziare un sorriso compiaciuto ai trionfali risultati del Sottosegretario e del Cavaliere, ha ritoccato nel sorriso un personaggio di un dipinto di Antonello da Messina, mentre l'intera storia dell'arte figurativa mette a disposizione una scelta illimitata; e per completare il quadro viene distorta perfino la celebre frase di De Filippo con "a nuttata è passata".

Tutto ciò non stupisce quando intenzionalmente e coscientemente si opera nel campo della pubblicità ingannevole per cui si ha la necessità di esaltare

peculiarità che il prodotto pubblicitario non possiede; infatti il dato numerico dei visitatori nei musei fornito nella sua genericità non può specificare se trattasi di visitatori paganti o gratuiti o insieme, calcolati nelle aperture gratuite, nelle mostre, negli eventi ecc ecc.

Però non si può non esprimere l'indignazione dovuta quando, si spera in una strettissima temporaneità, chi ha la responsabilità politica e tecnico professionale del Ministero concepisce l'arte non come luogo di esaltazione e valorizzazione, ma come strumento che modificabile crea confusione a chi ne è destinatario.

Non è possibile a questo punto non riflettere e chiedersi a chi credono di rivolgersi questi amministratori: ad un pubblico costituito da famiglie ignoranti oppure a soggetti che rimangono favorevolmente attratti dall'utilizzo distorto delle opere d'arte.

La conclusione della conferenza stampa che ha poi certificato la volontà di continuare a disinformare è stata che già dai prossimi mesi saranno aperti gratuitamente tutti i musei, tutti gli ultimi martedì del mese.

Peccato che non avevano calcolato che tra i giornalisti c'era chi al Tavolo Nazionale aveva firmato per conto della Confsal-Unsa i progetti di apertura che non erano proprio così come presentati e che attraverso una dichiarazione rilasciata al volo ad una giornalista presente ha fatto sì che il Cav. Resca a precisa domanda si è trovato impreparato e balbettando è stato costretto a correggersi.

Se il buongiorno si vede dal mattino, rimanendo in tema, la "nuttata sarà purtroppo permanente".

Luigia Ricci Rozzi